

**Siped**

# Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri  
Pierluigi Malavasi  
Alessandra Rosa  
Ira Vannini*

**Sessione plenaria  
e Sessioni parallele**



# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

12

## Comitato scientifico della collana

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

## Comitato di Redazione

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatori* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

## Collana soggetta a peer review

**Comitato Editoriale del volume relativo  
alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele**  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Andrea Ciani* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Silvia Demozzi* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Federico Zannoni* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

# Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di  
*Maurizio Fabbri*  
*Pierluigi Malavasi*  
*Alessandra Rosa*  
*Ira Vannini*

*Sessione plenaria e Sessioni parallele*



ISBN volume 979-12-5568-059-8  
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

# La saggezza umoristica di *Cicala*. Rappresentazione del lavoro e scarto metaforico nell'albo di Shaun Tan

Martino Negri

*Professore Associato - Università degli Studi di Milano-Bicocca*  
*martino.negri@unimib.it*

Cicala racconta storia.  
Storia buona. Storia semplice.  
Storia comprensibile anche a umani.  
Tok! Tok! Tok!  
S. Tan

La «favola antica» della cicala e della formica, narrata da Esopo e ripresa molti secoli più tardi, al tempo del Re Sole, da Jean de La Fontaine, ha per molti secoli rappresentato un racconto, spietato e idealmente edificante, sull'etica del lavoro, esplicitata nella morale che chiude tante versioni del racconto, soprattutto quando espressamente rivolta a lettori in formazione: "Nessuno deve vivere pigro o negligente" (Esopo, 1887, p. 163).

Nella versione di Esopo la narrazione è schietta ed essenziale, e il disprezzo beffardo delle formiche lungimiranti, e poco generose, si addensa nel "se" della risposta, evocando la dimensione delle conseguenze naturali delle proprie azioni rispetto alle quali è necessario rendere edotte le menti più giovani e del mondo inesperte: un tema centrale nella letteratura per l'infanzia sette e ottocentesca, soprattutto illuminista (Richter, 1992, pp. 29-69).

In una giornata d'inverno le formiche stavano facendo seccare il loro grano che s'era bagnato. Una cicala affamata venne a chiedere un po' di cibo. E quelle le dissero: «Ma perché non hai fatto provvista anche tu quest'estate?». «Non avevo tempo», rispose lei, «dovevo cantare le mie melodiose canzoni». «E tu balla, adesso che è inverno, se d'estate hai cantato!», le dissero ridendo le formiche.

La favola mostra che, in qualsiasi faccenda, chi vuol evitare dolori e rischi non deve essere negligente. (Esopo, 2016, p. 355)

In La Fontaine il racconto si distende in versi, facendosi apparentemente più fiorito, ma la sostanza non muta: l'avarizia della Formica, che sostituisce le Formiche della versione originale, si tinge di coloriture proprie della cultura borghese nel frattempo affermatasi, come mostrano i riferimenti espliciti a "interessi" e "capitale" promessi dalla Cicala (de La Fontaine, 1995, pp. 7-8) in cambio dell'aiuto che non arriverà:

La Formica che ha il difetto  
di prestar malvolentieri,  
le dimanda chiaro e netto:  
– Che hai tu fatto fino a ieri?  
– Cara amica, a dire il giusto  
non ho fatto che cantare  
tutto il tempo. – Brava, ho gusto;  
balla adesso, se ti pare. (de La Fontaine, 1995. p. 8)

È a partire dagli anni Cinquanta che si inizia ad assistere, in Italia, a un cambio di paradigma nella lettura della favola, esplicito nel breve componimento che chiude le *Filastrocche in cielo e in terra* di Gianni Rodari, che segna la consacrazione dello scrittore a livello nazionale. Rodari assume qui, infatti, una chiara posizione etica e politica pienamente coerente con la sua poetica, rovesciando la morale della favola e celebrando la gratuità del donare e la felicità del canto:

Chiedo scusa alla favola antica,  
se non mi piace l'avara formica.  
Io sto dalla parte della cicala  
che il più bel canto non vende, regala. (Rodari, 1960, p. 147)

Pochi anni più tardi anche Leo Lionni, complice il clima di effervescenza politica innescato dalla contestazione giovanile, vicina alla sua acme, e dalla rivendicazione del potere della fantasia e dell'immaginazione, intese come uniche fucine possibili di un agognato e radicale rinnovamento culturale, aveva riletto la «favola antica» nel suo *Federico*, difendendo il lavoro del poeta e la sua utilità – profonda e necessaria – in una prospettiva di tipo esistenziale e sociale.

L'inverno si avvicinava e i topolini dovettero pensare alle scorte. Giorno e notte si davano da fare a raccogliere grano e noci, fieno e bacche. Lavoravano tutti. Tutti tranne Federico.

«Federico, perché non lavori?», chiesero.  
«Come non lavoro!» rispose Federico un po' offeso.  
«Sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno». (Lionni, 1967)

Nei giorni successivi, mentre gli altri topini continuano a darsi da fare, Federico non si muove, concentrato e sognante, raccogliendo “colori” e “parole”, nonostante i rimproveri degli altri, in vista delle lunghe e grigie giornate invernali. E in effetti, quando bacche e noci iniziano a scarseggiare e i topini perdono il desiderio di chiacchierare, diventando sempre più mogi, il lavoro di Federico – fino a quel momento non riconosciuto – rivelerà tutta la sua importanza mostrando la necessità di un nutrimento che non sia esclusivamente materiale:

«Ma Federico», dissero «Tu sei un poeta! Ti faremo una corona di alloro!»  
Federico arrossì, abbassò gli occhi confuso, e timidamente rispose:  
«Non voglio applausi, non merito alloro.  
Ognuno, in fondo, fa il proprio lavoro». (*Ibidem*)

Cinquant'anni più tardi, la figura emblematica della cicala si presta a nuove letture e interpretazioni, intercettando ancora una volta un mutamento nel clima culturale e offrendo preziosi indizi di interpretazione del presente.

Nel suo *Cicala*, uscito nel 2018, Shaun Tan propone infatti una visione rinnovata e sorprendente di questo personaggio caro alla tradizione favolistica, rileggendo la dimensione morale implicata nel rapporto tra dovere e piacere, lavoro e vita, lungimiranza e godimento del presente, alla luce del contrasto, metaforicamente umoristico, tra “umano” e “non umano”.

La storia allestita da Tan offre al lettore un'occasione di riflessione sulla condizione di angusta limitatezza della prospettiva umana sull'esistenza, colta grazie alla forza disvelante della metafora e della poesia: e la rappresentazione del lavoro, al tempo stesso terribilmente realistica e decisamente surreale, diventa occasione per una messa a fuoco di molti tratti tipici dell'«umano» e dei modi in cui l'“umano” si manifesta nelle relazioni di potere (soprattutto, ma non esclusivamente) e, soprattutto, nel rapporto tra lavoro e vita.

Come sempre Tan ha la straordinaria capacità di riuscire a mettere in scena situazioni impossibili dalla prodigiosa forza svelante, e la qualità altrettanto rara di farlo senza alcuna presunzione, ma grazie alla forza persuasiva della bellezza e dell'umorismo.

Cicala, protagonista del racconto, è una cicala che veste come gli umani e lavora in mezzo a loro, in un grande edificio, dove la sua diversità – in primo luogo fisica – è fonte di una serie di disagi che comprendono varie e ordinarie forme di discriminazione e violenza. Per diciassette anni Cicala lavora senza mai lasciare un compito a metà, a differenza degli umani, senza mai assentarsi per malattia, vivendo e dormendo in ufficio:

Pagare affitto Cicala non può.  
In ufficio vivo: intercapedine.  
Compagnia finge: non sa.  
Tok! Tok! Tok! (Tan, 2018)

L'immagine che accompagna lo scarno racconto della vita di Cicala, restituito magistralmente da Tan con parole che ne colgono con efficacia l'alterità, di sentire e di pensiero, mostra il protagonista intento a sgranocchiare una foglia, in piedi, con alle spalle gli abiti di lavoro appesi a una sbarra metallica e davanti un tavolino minuscolo sul quale poggiano una teiera e una tazza, ciò che resta del tempo non lavorativo. È un'immagine potente e drammatica, che evoca la vita di tanti lavoratori privati di diritti e costretti a esistenze di mera sussistenza, vite che si dipanano nel segno di uno sfruttamento spesso palesemente criminale: ma è anche specchio, più in generale, di un'idea di impegno lavorativo tanto assorbente da occupare

tutto lo spazio possibile, costringendo a vivere nelle metaforiche “intercapedini” che ancora sono concesse; cosa frequente anche in un ambito socialmente e culturalmente prestigioso come quello universitario, idealmente connotato da una libertà impensabile in altri ambiti lavorativi, ai quali invece pare sempre più drammaticamente assomigliare con le sue costellazioni di scadenze insensatamente serate, con le infinite e macchinose procedure, con la colpevolizzazione implicita di ogni tempo non speso per l’istituzione stessa.

Quando viene il tempo dell’addio, nessuno ringrazia Cicala, nessuno lo saluta – siamo d’altra parte tutti intercambiabili, ormai, come ingranaggi indistinti di un grande meccanismo che non può fermarsi mai – e sale all’ultimo piano, dove si compirà il suo destino. Qui, infatti, le parole lasciano spazio a una narrazione puramente visiva, che racconta della metamorfosi di Cicala, pronto a ritornare a casa dopo diciassette anni tra gli umani:

Cicale tutte a foresta tornano.  
A volte pensano a Umani.  
A smettere di ridere non riescono. (Tan, 2018)

Una chiusa meravigliosa, che diventa anche chiave di lettura dei risguardi del volume, dedicati rispettivamente alla città degli umani, dominata da linee rette e spigoli, e dove tutto lo spazio a disposizione è occupato, e alla foresta, che è il suo opposto, brulicante com’è di forme viventi e colori, linee sinuose, luci e ombre che invitano alla sosta e alla perdita di tempo, alla vita.

Grazie ai meccanismi narrativi adottati – sul piano iconico e verbale – Tan riesce così a dare al suo racconto un chiaro portato filosofico, mostrando come l’autentica letteratura per l’infanzia possa offrire, anche a lettori adulti, importanti e radicali occasioni di riflessione sulla propria condizione esistenziale, avendo, in questo senso, un’indiscutibile valenza educativa (Grilli, 2021).

## Bibliografia

- Tan S. (2018). *Cicala*, tr. it. di M. Ruffo Bernardini. Latina: Tunué.
- De La Fontaine J. (1995). *Favole*, tr. it. di E. De Marchi. Torino: Einaudi.
- Esopo. (1887). *Favole di Esopo*, compilate sulle migliori edizioni parziali da Onorato Roux, ill. di E. Griset. Roma: Edoardo Perino.
- Esopo. (2016). *Favole*, tr. it. di E. Ceva Valla. Milano: Rizzoli.
- Grilli G. (2021). *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l’infanzia come critica radicale*. Roma: Donzelli.
- Lionni L. (1967). *Federico*. Milano: Emme.
- Richter D. (1992). *Il bambino estraneo. La nascita dell’immagine dell’infanzia nel mondo borghese*. Firenze: La Nuova Italia.
- Rodari G. (1960). *Filastrocche in cielo e in terra*. Torino: Einaudi.
- Rodari G. (2020). *Opere*, a cura di D. Marcheschi. Milano: Mondadori.